Venerdì 19 Febbraio 1915

Conto Corrente con la Posta

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5; arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», Cattaneo

UDINE Anno XX N. 43

LE INSERZIONI

Si ricevono [illegible] in Italia ed Estero [illegible] Terza pagina L. 1.— Quarta pagina Cent. 30 [illegible] Cronaca L. 2.— per linea; [illegible] Necrologie L. 1.50 [illegible]

L'irredentismo nella poesia CARDUCCIANA

Son otto anni che la grande anima si è spenta. Lo spirito del poeta, è vero, sopravvive nella sua poesia, coll'ispirazione che lo ha mosso, col vigore e la bellezza inalterabile dell'arte in cui rifulse. Ma chi pensa ora, chi ha ora tempo, fra l'incalzare di tante *colossali vicende*, di fronte al rapido e sanguinoso maturarsi della storia, a rileggere i poeti della patria?

Gli anni che son trascorsi dal *16* febbraio 1907, se han fatto remoto il giorno in cui Giosuè Carducci passò dalla vita all'immortalità, non hanno per nulla allontanata dal cuore degli italiani nè dalla quotidiana realtà la memoria del poeta.

La sua figura è di quelle, animate d'una *forza* più che umana, accese di una luce inestinguibile, che dopo morte non diventano — per volgere di decenni o *di secoli* — estranee alla vita.

Quante volte, ricorrendo il nostro pensiero al cantore delle «Odi barbare», non ci abbisogna uno sforzo di mente per ricordare ch'egli dorme all'ombra delle Due Torri, in cospetto della studiosa Bologna che prediligeva? Ci par sempre che il tozzo e forte e *barbaro* Giosuè abbia ancora da esser vivo. L'idea che la sua maschia voce sia muta e che per nessun volgere d'avvenimenti il suo cuore possa destarsi alle grandi passioni per cui con tanta veemenza batteva, ci produce ogni volta l'urto dello stupore.

Ma come la grande personalità del poeta sono ugualmente vive nell'animo degli italiani le parole indimenticabili ch'egli disse?

E' legittimo dubitarne. La nazione è oggi troppo occupata del presente, troppo ansiosa del domani, per tendere *l'orecchio alle voci, siano pure altissime* e sonanti di vita, del passato.

E mai come oggi è stato desiderabile che il canto carducciano *trovi* un'eco nei nostri cuori, perchè mai come oggi questo canto — che è tutto amore dell'Italia e volontà della sua grandezza e fiducia nei suoi destini; che è illuminato dal più profondo senso storico, e che in ogni verso spira ardire, giusto orgoglio, forza virile — *mai* come oggi avrebbe potuto darci in contingenze decisive decisivi consigli.

Ah, sì, lo vorremmo vivo in queste *giornate gravide di silenzio e d'avvenire* l'unico poeta della Terza Italia; l'unico poeta civile?

Perchè coll'acuto giambo stimolasse la persistente pigrizia, e coi ruggiti di leoncello svegliasse nelle coscienze italiche il coraggio. Perchè colla sicurezza sua di vate, cioè di profeta, desse l'avvio alla nazione ferma al bivio.

Il consiglio che Giosuè Carducci, vivente, darebbe oggi all'Italia non *può essere dubbio*. Ma anche gli ammonimenti che profuse in tanta parte della sua poesia sono espliciti al possibile.

Le aspirazioni che il grande cittadino appassionatamente esprimeva sono sempre orientate verso l'integrazione storica della nazione, verso l'Italia di tutti gli italiani: la luminosa visione, irraggiata dal sol di Roma, nella quale Giosuè Carducci amava affissare lo *sguardo antiveggente*.

Nè il poeta vagheggiava che questa integrazione della patria avesse ad *essere un dono gratuito della sorte*. Sentiva anzi che soltanto a prezzo di sforzi immani, di grandissimi sacrifici l'ideale nazionale avrebbe potuto essere raggiunto.

E conoscendo l'ignavia di troppi fra i suoi contemporanei — quell'accomodante desiderio di conservare la pancia per i fichi, che caratterizzava una parte della sua generazione — se ne sdegnava, come del più colpevole ostacolo *frapposto* dagli italiani all'attuazione del programma italico.

E' questa una delle note dominanti della sua poesia giovanile. E ritornerà come un «leit-motiv», attraverso i più svariati saggi della sua evoluzione artistica, in tutta la sua abbondante produzione.

Diceva il Carducci nel sonnetto «In Santa Croce», che è compreso nei «Juvenilia»:

..... in questi avelli or vive,
Qui solo, e invan, la patria nostra antiqua;
Ai quali io siedo e fremo, a le mal vive
Genti imprecando, de l'etade obliqua
Dispregiator, ch'altro non posso, eterno.

E nell'ode «Agli Italiani», che appartiene allo stesso periodo letterario, la sfiducia nel popolo che a lui pareva inferiore al compito di creare la grande Italia, non gli strappava disperate parole?

Oh, poi ch'avverso è il fato ed a noi giova
L'oblio perenne e i gravi pesi e l'onte,
Rompa su d'oltre mare e d'oltre monte
Barbarie nova!
Frughin de gli avi ne le tombe sante
Con le spade ne' figli insanguinate,
E calpestin le sacre al vento date
Ossa di Dante!

Ma a quei giorni il poeta non poteva *volgere il suo pensiero alle terre* che noi chiamiamo ora irredente; non poteva considerare esplicitamente questo *grande* problema — i cui elementi, del resto, non erano fissati ancora dalle vicende politiche — perchè altre imprese di più grave momento erano allora incompiute: la liberazione del Lombardo-Veneto e del Napoletano, la conquista di Roma!

Nell'ode alla *rivoluzione* di Sicilia, colla quale si chiude la *raccolta* dei «Juvenilia» il Carducci ha tuttavia un'invocazione che risponde singolar*mente agli avvenimenti della* guerra odierna:

Tu raccogli, o de l'itala gente
Madre Roma, lo scettro e l'imper.
Su, da' monti Carpazi a la Drava,
Da la Bosnia a le tessale cime,
Dove geme la Vistola schiava,
Dove suona di pianti il *Balcan*!
Su, d'amore nel vampo sublime
Scoppin l'ire de l'alme segrete!
Genti oppresse, sorgete, sorgete!
Ne la pugna vi date la man!
. . . .
Strappa ormai de' Corvini la lancia
Da le sale paterne, o Magiaro;
Su 'l tuo nero cavallo ti slancia
A le pugne de i liberi dì.

Già dal 1861 la fantasia del poeta si abbandona ad avventure eroiche, le quali sconfinano dalle frontiere allora rivendicate.

E da le saliganti
Isole al mar che sotto Pola dorme
Una stupenda vision splendea,
Quel dì che di Palestro il cavaliero
Coronossi del bello italo impero.

In un canto del ciclo dei *Levia gravia* Giosuè Carducci investiva l'Imperatore d'Austria colla domanda che riassumeva un immane quesito storico:

E tu ne la man parvola, ...
Siccome verghe in tenue fascio unite,
Tu vuoi di sette popoli
Stringere, Asburgo, le discordi vite?

Quella mano *parvola* si è fatta rugosa e tremante, ma il quesito storico è rimasto, purtroppo, in parte immutato. E l'investiva carducciana oggi ancora lo potrebbe sintetizzare.

Ma i destini d'Italia si maturano. Il poeta canta «Roma, o morte»; e nella sua esaltazione per la libertà ha strofe ardenti anche per la «Rivoluzione di Grecia»; e perfino nell'impeto spensierato del *Brindisi* sfoga con ironia *il suo odio contro il tedesco*:

O prole d'Arminio
Pur io ti saluto,
Io, prole di Bruto;
E bevo a quel dì
Che su le ruine
De' trenta tuoi sogli
Deposti li orgogli
D'un evo incivil,
La man tu ci stenda
Dall'Alpe gelata....

Ma il disdegno del grande italiano per la turba procacciante che pensa ad arricchirsi ed a salire piuttosto che a fare l'Italia, si esaspera nell'ira quasi dantesca che la natura esuberante ispirava al poeta. Ed ecco allora sibilare e schioccare la sferza dei *Giambi ed epodi*.

Giosuè Carducci scrive a quei giorni *Meminisse horret*: canto spietato mai sincero, che pare suggerito dall'odio e lo è invece dall'amore. Dall'amore per l'Italia: «Questa terra di Fucci e di Bonturi», come con evidente strazio la chiamava nell'*Heu pudor!*, ch'è del 1868.

Dall'anno seguente è lode, non meno spietata, *Le nozze del mare*, in cui alla visione solenne del doge che sposa nel rito tradizionale quell'Adriatico ch'è il «golfo di Venezia», il poeta contrappone la cerimonia malamente rinnovata a quell'epoca.

Paraninfa, da Trieste
L'Austria ride; e i venti illirici
L'imeneo fischiando van.
Fate al Lido un po' di chiasso
E su a bordo un po' di musica!
Le signore hanno a danzar.
Ma, per dio, sonate basso:
Qualcheduno a Lissa infracida,
Che potrebbesi svegliar.

Quale evocazione più penetrante di questi morti di *Lissa, tra il sogghigno* dell'Austria annidata a Trieste e il fischiar dei venti illirici?

Ma non basta evidentemente a scuotere gli italiani, se nel '70 Giosuè Carducci all'ode *In morte di Giovanni Cairoli*, che comincia coll'austera visione:

O Villaglori, da Cremera, quando
La luna i colli ammanta,
A te vengono i Fabi, ed ammirande
Parlan dei tuoi settanta,

dava per conclusione l'atroce quartina:

Accoglietemi, udite, o de gli eroi
Esercito *gentile*:
Trieste novella io recherò fra voi:
La nostra patria è vile.

L'unità della patria era allora conseguita. Ma pareva al Carducci ancora una delusione; nè egli voleva che gli itiani si adagiassero nel comodo compiacimento del proposito raggiunto.

Non dipingeva forse sè medesimo, cantando l'«esule antico», Giuseppe *Mazzini?*

Egli vide nel ciel crepuscolare
Col cuor di Gracco ed il pensier di Dante
La terza Italia; e con le luci fise
A lei trasse per mezzo un cimitero,
E un popol morto dietro a lui si mise.

Passano intanto gli anni. La nazione risorta si avvia al futuro di prosperità e di grandezza che appena traluceva dalle tenebre dell'avvenire. L'ideale di Trieste si va a poco a definendo, tra le incertezze della politica e le contraddizioni dei triplicisti.

Per omaggio a Victor Hugo il Carducci adorna nella propria camera il ritratto dell'«esule di Guernesey» con

.... il tricolore
Che da le spiaggie d'Istria da l'acque di Salvore
La fedele di Roma, Trieste, mi mandò.
Poeta, la vittoria di Brescia a te d'avante
Ne la pareto dice: Qual nome e qual fiammante
Anno nel sempiterno clipeo descriverò?

Qui l'espressione carducciana non consente dubbi, non reca ambiguità. E' il più schietto irredentismo — non quello dei comizi o delle sbandierate, ma l'altro che arde in ogni cuore italiano — tradotto nel verso immortale, *vestito cioè d'una forma imperitura, aere perennius*.

E come si conchiude — nella raccolta dell'*Odi barbare* — il canto anniversario della fondazione di Roma? *Col vaticinio solenne del*

.... tuo trionfo, popol d'Italia,
su l'età nera, su l'età barbara,
su i mostri onde tu con serena
giustizia farai franche le genti.
O Italia, o Roma! quel giorno, placido
tornerà il cielo sul Foro, e cantici
di *gloria*, di gloria, di gloria
correran per l'infinito azzurro.

Da questo momento della produzione poetica carducciana l'irredentismo del poeta — per dargli questa meschina qualifica — *si va facendo sempre più* definito e ardente, si concreta in aspirazioni, che sono progetti politici, e si accende di un sentimento che deriva dal passato ma affretta l'avvenire.

Il profondo senso storico del Carducci contribuisce col suo ferventissimo amor di patria, coll'odio implacato contro l'Austria impiccatrice, ad additargli di là dai confini politici il più grande destino della nazione.

Nel Saluto italico il poeta dice insuperate parole:

Passa come un sospir sul Garda argenteo,
pianto d'Aquileia su per le solitudini.
Odono i morti di Bezzecca, e attendono:
— Quando? — grida Bronzetti, fantasma erto fra i nuvoli.
— Quando? — i vecchi fra sè mesti ripetono,
che un dì con nere chiome, Trento, l'udio ti dissero.
— Quando? — fremono i giovini che videro
pur ieri da San Giusto ridere glauco l'Adria
Oh, al bel mar di Trieste, a i poggi, a gli animi
volate col nuovo anno, antichi versi italiani:
. . . .
in faccia a lo straniero, che armato accampasi
su 'l nostro suol, cantato: Italia, Italia, Italia!

Ma l'aspirazione alla più grande Italia è a questo punto dell'evoluzione poetica del Carducci, divenuta la fonte principale della sua poesia?

Come una fonte essa gorgoglia fresca e canta in ogni ode; conchiude le strofe *A una bottiglia di Valtellina del 1848*; rischiara l'ispirazione di *Miramar*; e da che altro zampillano i versi del *Canto di Marzo*?

Chinatevi al lavoro, o validi omeri;
schiudetevi agli amori, o cuori giovani;
impennatevi ai sogni, ali de l'anime,
irrompete a la guerra, o desii torbidi:
ciò che *fu torna e tornerà ne i secoli*.

Nè deve parere una restrizione, in *Rime e ritmi*, la chiusa *della Bicocca di San Giacomo* coll'apostrofe al Re:

Noi non vogliamo, o Re, predar le belle
rive straniere e spingere vagante
l'aquila nostra a gli ampi voli avvezza:
ma, se la guerra
l'Alpe minacci e sui due mari tuoni,
alto, o fratelli, i cuori! alto le insegne
e le memorie! avanti, avanti, o Italia
nuova ed antica

Se, invecchiando il poeta, la sua *musa si volge nell'ode La guerra* ad un quasi mistico desiderio di pace, col poemetto *Cadore* — ch'è tutta un'esaltazione storica e sentimentale e pittoresca del Cadore *italiano* — la poesia carducciana spazia ancora negli alti cieli donde pensò scoprire l'avvenire d'Italia. Possa il poeta non aver traveduto!

L'ispirazione irredentista — uso ancora la qualifica troppo comune — accompagna Giosuè Carducci fin presso il limitare della vita, o almeno fino al termine della sua lunga fatica di poesia. E culmina in quell'ode «Per il monumento di Dante a Trento», *che non occorre citare perchè tutti* l'hanno a mente e che raggiunge nell'austerità della forma i vertici supremi della bellezza e i vertici dell'efficacia lirica nella chiusa:

Così di tempi e genti in vario assalto
Dante si spazia da ben cinquecento
Anni de l'Alpi sul tremendo spalto.
Ed or s'è fermo, e par che aspetti, a Trento.

Dopo questa, non poteva il Carducci *trovare più alta parola per la santa* causa. Non ne disse altra.

Vedrà il suo Dante coronata dal compimento del *fato italico* l'attesa secolare?

M. S.

Notizie dal Friuli

Mutui di favore ai Comuni della nostra provincia

Il Ministro del Tesoro ha concesso sul fondo dei 100 milioni di cui al R. *Decreto 25 settembre 1914 n. 1028* i seguenti mutui ai comuni della nostra Provincia:

Sequals L. 52,000 (costruzione di un ponte).

Campoformido L. 9000 (opere pubbliche).

Pozzuolo del Friuli, L. 16,000 (opere pubbliche).

Reana del Roiale, L. 24,300 (strada comunale)

Martignacco L. 14,600 (opere stradali)

da Pordenone

Consiglio Comunale

La nuova Amministrazione

Stasera si tenne la prima seduta del nuovo Consiglio comunale.

Il commissario prefettizio rag Niggi *lesse una lunga*, chiara e dettagliata relazione dell'opera svolta durante 7 mesi. Ne diamo il riassunto:

L'egregio commissario porta *prima* di tutto al novello consiglio il saluto augurale, ed esprime il sentimento della più viva riconoscenza per la benevolenza di cui i cittadini pordenonesi lo circondarono.

La situazione finanziaria

Sulla situazione finanziaria dice: Appena assunto l'ufficio uno dei *problemi* che primo e non certo fra i più lievi si imponeva era quello del servizio di cassa.

Dal verbale di verifica risultava un debito di lire 39667.44 verso la Banca di Pordenone che tiene l'esattoria.

La ragione di questa anormale situazione risiedeva nel fatto che l'amministrazione comunale cessata aveva iniziato lavori straordinari senza aver ottenuto *prima* i mezzi adeguati per fronteggiare gli impegni che da essi derivavano.

Ricorda che a rendere più *difficile* la situazione finanziaria del Comune, quando stava per sistemarla almeno in via provvisoria venne la guerra che produsse avvenimenti tali che per la loro vastità hanno messo in soqquadro la vita economica di intere nazioni.

Gli impiegati

Gli uffici amministrativi funzionavano in modo veramente anormale, quindi era necessaria un'opera persistente e tenace per riorganizzarli, *riord narli*.

Presentarono le dimissioni, segretario e vice segretario dimissioni che vennero accettate; al posto del *primo* nominò il dott. Edoardo Cavicchi e per l'altro il sig. Antonio Basso.

Il commissario ha parole di vivo elogio per questi due ottimi funzionari.

Ha poi parole di lode anche per altri due impiegati posti in pensione in seguito a loro domanda e cioè pel rag. capo sig. Giuseppe De Paoli e per il capo dell'Uff. Stato Civile sig. Giuseppe Ariot, ad essi quindi ed al *buono* e zelante *messo* Luigi Valerio il quale pure va a riposo; manda un affettuoso saluto.

Raccomanda alla nuova amministrazione di compilare un nuovo regolamento organico per gli impiegati perchè l'attuale non risponde alle esigenze dell'ufficio: così pure è necessaria una rinnovazione dell'ufficio tecnico. L'attuale è impari allo scopo perciò egli è venuto nella determinazione di *sopprimere il posto di perito* e sostituirlo con quello di ingegnere.

Il corpo dei vigili ha dovuto riorganizzarlo, esso difettava nel suo funzionamento.

L'azione sociale

Da tempo il capo dell'ufficio sanitario provinciale insisteva nella *necessità* di costituire un ufficio municipale di Igiene: concretò perciò un regolamento *che disciplinasse il servizio*.

Vivamente si interessò, in questo tempo, per far mantenere nei limiti i prezzi delle derrate di prima necessità, concretò un tipo di pane economico ottimo, e provvide per la fornitura ai cittadini di granoturco.

Per l'immane *guerra* abbiamo avuto *il rimpatrio anticipato degli emigranti* perciò fu necessaria una saggia politica di lavoro.

Provvide per sussidi straordinari alla Congregazione di Carità pro rimpatriati bisognosi.

Dopo non breve lavoro rileva che ha potuto compilare l'elenco dei poveri: problema che da molto attendeva una soluzione.

Pubblica istruzione

Ricorda come saggiamente l'amministrazione cessata abbia pensato alla costruzione di nuove scuole nelle frazioni.

Assolutamente necessaria si presenta *la costruzione del fabbricato scolastico* urbano; perchè gli attuali locali sono indegni di un paese civile e della importanza del nostro.

Dimostra che vivamente dell'importante problema si è interessato, e nutre speranza che fra poco esso possa essere risolto.

Ha parole di vivo encomio per il direttore delle scuole signor Marcolini Giovanni il quale con intelligente attività copre tale posto.

Lavori Pubblici

Per dar occupazione ai disoccupati ha fatto eseguire diversi lavori di strade, e già qualche altro potrà venir iniziato su sito.

Per ottenere il prestito di favore pel costruendo Macello ha dovuto far eseguire *altri lavori imposti dall'autorità* superiore i quali importeranno una spesa di L. 21 mila circa così questo fabbrica verrà a costare complessivamentete circa 70 mila lire.

Per il fabbricato delle Poste l'egregio commissario assicura che le pratiche camminano sollecitamente tanto che tutto da a credere che fra brevissimo tempo i lavori incomincieranno.

Il bilancio avea bisogno d'una maggiore elasticità, quindi è venuto nella ineluttabile necessità di creare nuovi tributi.

Per questi abbiamo dato da tempo *ampia relazione. L'egregio Commissario* quindi chiude la sua bella relazione dove ampiamente è stato dimostrato che tanta operosità intelligente e proficua ha speso pel nostro comune, mandando un nobile saluto alla cittadinanza pordenonese e assicurando che porterà con lui il ricordo indefettibile dell'affetto cui è stato circondato nella nostra città.

Dichiara quindi insediato il nuovo *Consiglio* comunale e chiude fra vivissimi applausi invitando ad assumere la presidenza il cons. cav. Giuseppe Ellero che *riuscì capolista*.

L'avv. Ellero pronuncia un discorso di saluto al commissario rag. Niggi e dichiara che i socialisti voteranno il nome del sindaco avv. Policreti.

Il Consiglio, su proposta dell'avv Giuseppe Ellero, delibera di dare alle stampe la relazione del commissario prefettizio.

L'avv. Pisenti pronuncia belle parole associandosi al saluto ed al plauso per il rag. Niggi.

Sindaco e Giunta

Si procede alle elezioni. A sindaco riesce l'avv. Policreti con 26 voti (sei schede bianche).

La nomina è accolta da calorosi applausi anche dal pubblico che affolla la aula.

L'avv. Policreti ringrazia e manda un saluto anche per parte della cittadinanza *al commissario prefettizio*.

La Giunta riesce così composta: Pisenti e Rosso, voti 19; Polon e Aquini, voti 20: ad assessori effettivi: Bischiera e Parmeggiani, voti 19, assessori supplenti. Schede bianche 9.

da Pinzano

Una frana sulla ferrovia

L'altra sera alle ore 17 la linea ferroviaria a un chilometro e mezzo della stazione di Valeriano verso Pinzano e precisamente tra il casello ferroviario 105 e 106 fu ostruita da una frana della larghezza di venti metri e il binario sollevato e contorto da un masso enorme di tufo postosi accanto.

I Carabinieri che sorvegliano la linea e il *cantoniere signor* Gaspardo Agostino se ne accorsero in tempo e riuscirono ad arrestare l'omnibus delle ore 17 che era già arrivato al casello 10 con un ritardo di 5 minuti.

Il treno retrocedette sino a Pinzano Il personale ferroviario ha lavorato per lo sgombero della linea fin oltre mezzanotte.

Ieri mattina trenta operai hanno ripreso il lavoro e intanto i treni de*vono operare il trasbordo*.

Questa sera la linea sarà riattivata.

Consiglio Comunale

L'altro ieri si radunò il nostro Consiglio Comunale.

Si convenne che *il* sindaco e l'assessore di Valeriano signor Barasin si portino dal R. Prefetto per venire ad una decisione circa la strada di accesso alla stazione ferroviaria di Valeriano.

L'enorme aumento dei noli marittimi

Polemiche in Inghilterra — Come si difendono gli armatori dalle accuse di ingordigia affaristica — La necessità di un'azione diretta del governo inglese — La incombente minaccia di nuove rappresaglie anglo-germaniche.

Si hanno da Londra, in riassunto, le seguenti notizie su la grave questione, che colà — come ovunque — preoccupa gli uomini della politica e della finanza:

La questione dell'aumento dei noli marittimi agita fortemente oggi l'opinione pubblica di tutte le nazioni sia belligeranti che neutrali e la questione è gravissima, data la sua intima e stretta *correlazione* coi prezzi dei generi di prima necessità.

Tale questione ha poi una speciale ripercussione in Inghilterra che riceve dal mare tutte le materie prime necessarie al suo consumo e alle sue industrie e dove l'elemento marittimo ed armatoriale ha una speciale preponderanza fra le diverse classi della popolazione.

Ormai è opinione comune in Inghilterra che la causa prima dell'enorme aumento verificatosi nei generi alimentari e specie nel grano, deve attribuirsi all'aumento pure enorme, verificatosi nei noli marittimi. Ed è appunto contro questa credenza e convinzione dell'opinione pubblica inglese che gli armatori insorgono nelle loro Federazioni ed assemblee, cercando di dimostrare che l'aumento dei generi alimentari è dovuto ad altre cause, che non hanno nessuna attinenza al mercato marittimo.

I principali argomenti, a cui volentieri e spesso *ricorrono gli armatori* inglesi, consistono nel dimostrare che, per il grano, l'aumento del prezzo aveva *già* cominciato a *manifestarsi* ancora prima che principiasse l'aumento dei noli e che quindi altre cause hanno condotto a tale aumento, quale la chiusura dei Dardanelli e del Baltico, la proibizione dell'esportazione del grano fatta da Karaki, il mancato raccolto australiano ecc.

Gli armatori negano poi che l'aumento dei noli sia dovuto a scarsezza di tonnellaggio: il naviglio attualmente

in esercizio, essi affermano, e più chè sufficiente per soddisfare le richieste e i bisogni del commercio attualmente di molto ridotti a causa della guerra.

Come cause principali di questi aumenti, essi indicano, *oltre le spese* vive di carbone, di salario d. assicurazione ecc, anche *il fatto dell'enorme* congestione che attualmente si lamenta *nei grandi porti inglesi* e in quelli del continente e del Mediterraneo. Specialmente poi i porti di Londra e di Liverpool sono in condizioni assai critiche ed insostenibili e a ciò quindi secondo gli armatori, dovrebbero rivolgersi le cure e i provvedimenti del Governo, poichè da ciò dipende la soluzione del problema degli alti noli.

Questi ed altri argomenti portati dagli armatori, sebbene abbiano grande fondamento e grande apparenza di verità, non hanno però distrutta la credenza della pubblica opinione che i noli siano la causa prima dell'aumento nei prezzi del grano e in genere delle materie di prima necessità e quindi è naturale che si domandino urgentemente dei provvedimenti al Governo.

Si domanda *principalmente di provvedere* al sollecito sgombero dei porti di Londra *e di Liverpool, trasportando* nelle città dell'interno le enormi quantità di merci ivi accumulate e deviando a porti minori molta parte dei traffici; *di rimettere prontamente in navigazione* i piroscafi tedeschi ed austriaci catturati e di proibire infine alle navi britanniche di esercitare ogni commercio con paesi neutrali, se non per caricare o scaricare merci da o per porti inglesi ed alleati.

Oltre a questo, che costituisce, per così dire, il fondo obbiettivo di ogni discussione sul grave problema, una viva e continua campagna, basata su accuse spesso ingiuste, viene condotta contro gli armatori inglesi.

Certo che il fatto di una classe, relativamente piccola di persone che dalla guerra hanno ricevuto e continuano a ricevere immensi, insperati benefici pecuniari, tanto da avere centuplicato il reddito del loro capitale e *ciò mentre le classi sociali stanno* sopportando i pesi e le sfortune *conseguenti necessariamente alla guerra*, non è destinato a produrre la migliore impressione nella pubblica opinione, la quale, come abbiamo detto, è costretta a collegare i benefici conseguiti dagli armatori con l'alto prezzo raggiunto dal grano e dalle farine.

Ed è naturale quindi che contro gli armatori vengano invocati i provvedimenti del Governo. E questi provvedimenti sono domandati indistintamente sia dagli operai nelle loro Trade Unions e sia dai commercianti nelle loro assemblee e Camere di commercio.

Si domanda sopratutto che il Governo provveda ad una pronta requisizione dei piroscafi mercantili necessari alla importazione delle materie prime e copisca con una speciale imposta di guerra *il maggior profitto conseguito* dagli armatori in causa delle presenti circostanze.

Ma ben poca fiducia si nutre generalmente *sull'efficacia* dell'intervento governativo; troppo vasta è la mole degli interessi e troppo ampio è il campo aperto alle competizioni marinare internazionali perché i provvedimenti presi in via unilaterale da un governo, per quanto potente e forte come quello inglese, possano produrre benefici e tangibili effetti.

Ed intanto i noli continuano la loro corsa spaventosa del rialzo, in certe linee e per determinati viaggi hanno raggiunto un tasso dieci volte superiore al normale: il trasporto marittimo di certe merci ha raggiunto e qualche volta sorpassato *il loro valore intrinseco*: e vecchie carcasse di navi vengono a realizzare, *in un solo* viaggio il prezzo del loro valore.

D'altra parte *nessun fatto appare*, neppur lontanamente all'orizzonte che *possa far presagire* un qualche sollievo o rimedio a questa grave situazione: anzi oscure minaccie si profilano per l'avvenire.

Il 18 di questo mese incomincierà *la guerra di rappresaglia* marittima tra la Germania e l'Inghilterra e nuove navi mercantili saranno distrutte, nuovi mercati verranno chiusi, e nuovi immensi pericoli incontrerà la navigazione.

La minacciata chiusura del canale di Suez da parte della Turchia, avrà il principale effetto di allungare enormemente le comunicazioni colle Indie, l'Australia e l'Estremo Oriente.

Chissà che il secolo XX, colle sue infinite risorse di mezzi e di scoperte scientifiche ed industriali, non abbia a ricordare, come un doloroso ricordo storico, i primi anni del secolo passato, quando il trasporto delle merci ammontava a quasi quattro volte *il loro* valore intrinseco. Ciò sarebbe certamente grave, per l'*economia mondiale*, specialmente poi quando queste merci *si chiamano grano, farina, carbone*, cotone, etc.

Cronaca Provinciale

da S. Giorgio di Nogaro

Carnovale

17. Salutato da un bel sole primaverile, moriva stamane il Carnevale, accompagnato dalle ultime note di vaganti fisarmoniche. Stanotte si ballò animatamente nella nostra sala Maran, nelle frazioni, specialmente a Zellina. Lunedì sera nella bella sala Maran ebbe luogo un veglione riuscitissimo per stragrande concorso di dame e cavalieri.

In *complesso animatissimo, nel nostro* paese, questo breve carnevale. *Maschere, nessuna, se si eccettui un* enorme carnevalone, con una parrucca *bianca, coperto di stracci giornali*, che ieri passeggiò per le nostre vie seguito da un codazzo di ragazzaglia. Quest'oggi a Nogaro ci fu un bel concorso di gente a mangiare le tradizionali sardelle e l'arringa e bere il buon vino bianco.

Rubrica commerciale

Nomina di curatore

Con sentenza del R. Tribunale Civile e Penale di Udine in data 13 febbraio 1915 veniva nominato a Curatore definitivo del fallimento di Di Braida Giovanni di Artegna il Curatore provvisorio sig. avv. Luciano Fantoni di Gemona.

Concordato Cossutti

Con sentenza *23 gennaio 1915* il Giudice delegato al fallimento di Cossutti Giacomo di Pietro di Udine, ha omologato il concordato conchiuso tra il fallito ed i suoi *creditori sulla base* del 15 per cento ai creditori privilegiati, *effettuabile un mese dopo* il passaggio in giudicato della sentenza di *omologa del concordato stesso* con la garanzia di Cossutti Pietro Padre del fallito.

Fallimento Cozzutti di Pordenone

Con sentenza del Tribunale di Pordenone pronunciò il fallimento su propria istanza del nominato Cozzutti Agelindo negoziante in mercerie di Pordenone delegando l'istruttoria all'avv. Rosati e nominando curatore l'avv. Cameroni.

Cronaca Cittadina

[redacted]

Chi scrive Lo ricorda in un giorno lontano. A Roma. In un'angusta aula dei Filippini (il Palazzo di Giustizia, già pregno di ladrerie e di scandali era tutto avvolto nelle armature, prossimo vanto della quarta Italia) squillava una voce veemente. Umberto Caratti perorava, per la moralità e e la giustizia, nel più clamoroso processo, da quello Lobbia *in poi*, che sia stato nella vita politica nazionale. Non Giovanni Bettolo, l'*Ammiraglio*, ma un sistema *rimase* stritolato in quel processo, non ostante la condanna del tribuno, allora nella pienezza delle sue risorse istrioniche.

E poi un'altra volta, poco tempo dopo, in una mattina di maggio, sempre in Roma, nella sala d'un teatro in via Umbria. Era là convenuto il primo congresso nazionale, del partito radicale italiano. Umberto Caratti stava in piedi in un angolo, tenendo circolo. Attorno a Lui, Impallomeni, Caldesi, Basetti, Pennati. Anch'essi scomparsi. La vecchia e la giovine guardia.

Fu in quel congresso che avvenne la riconciliazione tra Sacchi e Marcora, non ancora destinati ai *fastigi* del potere. Chi scrive, ricorda, lucidamente, come sin da allora, Umberto *Caratti*, anche in quel difficilissimo ambiente romano, dove si demoliscono le fedi e si corrodono le reputazioni, venisse considerato come una speranza luminosa, come uno degli uomini d'avvenire.

Non aveva dietro a Sè un passato politico. Egli era comparso all'improvviso, inaspettato, sconosciuto quasi, a mezzo di quella legislatura che s'iniziò con la morte di Saracco, all'alba del nuovo regno.

Le giornate tragiche, a Montecitorio, eran finite. Chi ricordava più il fiero grido di Bissolati, il suo duello con Macola, e la morte di Cavallotti? L'on. Ferri Enrico e l'onor. Santini Felice, occupavano la ribalta, vituperandosi come ciane e trecche del mercato.

Noi lo possiamo concordemente affermare, a circa quindici anni di distanza. Umberto Caratti, era l'unico, tra gli uomini nuovi arrivati alla Camera, che avrebbe potuto per altezza d'ingegno e per particolare nobiltà d'animo degnamente servire il Paese.

Ed Egli adempì questo dovere, scrupolosamente, dentro e fuori l'Assemblea Nazionale.

Ma Egli *adempiva al suo dovere* sorridendo, non dimostrandone il peso, quasi *fosse uno scettico*.

Pochi compresero, invece, che il Suo scetticismo era apparente, era quello degli spiriti superiori, che sdegnano di gettare in pasto alle turbe degli zotici, i sentimenti squisiti ed alti dell'animo loro.

Più Umberto Caratti s'allontana nel tempo, e più ci accorgiamo che Lo vorremmo vicino. Queste giornate di vigilia sarebbero per Lui. E scoccata la grande ora Egli avrebbe dato l'ultimo esempio. Come Antonio Fratti.

[redacted]

Beneficenza

La co. Luigia Braida ved. Caratti nel 3.o anniversario della morte del figlio U. Caratti ha offerto all'Istituto Cronici L. 25; al Collegio dell'Immacolata L. 25.

—

La Cucina Popolare per onorare la memoria del defunto co. cav. Orazio de Belgrado in sostituzione di corone elargisce N. 100 buoni di minestre e pane per essere distribuiti col mezzo della Congregazione di Carità ai poveri.

Il lavoro delle carceri

L'inizio alla settimana ventura

Il competente Ministero ha disposto per la immediata esecuzione del lavoro del nuovo edificio carcerario della nostra città.

Domani verrà fatta la consegna del fondo all'impresa Fantoni che potrà incominciare subito i lavori.

Così, dopo i concordi sforzi dell'on. Girardini, del Sindaco e del Prefetto l'esecuzione di quest'opera che concorrerà notevolmente ad alleviare la disoccupazione, è assicurata alla nostra città

Il suicidio di un profugo slovacco

L'estremo saluto all'Italia

Qualche settimana fa giungeva ad Udine un giovinotto sui ventitrè anni *di nazionalità slovacca suddito ungherese*.

Egli dichiarò di chiamarsi Janos Sziman e d'essere fuggito per non *dover servire nel 'esercito austriaco*.

Il giovine narrò le dolorose e fortunose vicende del suo viaggio di più di cinquecento chilometri compiuti a piedi attraverso tutta l'Austria.

Disse che da sei mesi era separato dalla sua famiglia della quale non aveva avuto notizie e si dimostrò un tenace odiatore di austriaci ed ungheresi.

I profughi delle terre irredente accolsero generosamente questo giovane rappresentante d'un'altra terra anch'essa oppressa dal comune nemico e lo sovvenirono fraternamente.

Ma lo slovacco avrebbe voluto lavorare e soffriva crudelmente di dover vivere della altrui generosità: *la mancanza di notizie da casa, le incertezze del domani, la nostalgia della sua* terra lo misero in un profondo stato *di abbattimento e lo indussero a pensare* alla morte.

Ieri mattina il poveretto si chiuse nella camera che occupava alla trattoria « *I Cattolica* » *in* via Belloni e distesosi sul letto si uccise con un colpo di rivoltella al cuore.

Lo sparo venne avvertito dal personale di servizio che corse a darne avviso all'autorità di P. S. Sul posto si recò il vice brigadiere Fortunati che forzata la porta entrò nella stanza del suicida assieme al medico dottor Bagolan, a questi non rimase che constatare la morte.

Il povero giovane lasciò due lettere: una diretta alla famiglia, l'altra indirizzata agli amici di Udine.

Quest'ultima tradotta dallo slovacco in cui è scritta, suona così:

« Ai miei carissimi amici.

« *Perdonatemi quello* che sto per compiere. Io non avevo in voi che amici, *vi amavo tutti*, e *spero* che anche voi mi avrete amato. Vi ringrazio per tutto il bene che avete fatto per me e Dio vi ricompenserà.

« Sempre viva questa bella Italia! Evviva, evviva! »

Al cadavere del povero giovane, tratto a morire lontano dalla sua terra, da un'idea di fierezza e di libertà, verranno tributate degne onoranze; esso sarà quindi cremato

Bilancia alterata

Il carbonaio Mario Burin, d'anni 51, che ha il suo negozio in via Superiore, fu trovato ieri ha un vigile urbano in possesso d'una bilancia mancante dell'annuale bollo verificata ed alterata è stato deferito all'autorità giudiziaria.

Il piroscafo italiano "Tripoli,, trattenuto nel porto di Trieste

UN SOPRUSO DELLE AUTORITÀ AUSTRIACHE

Ieri mattina alle 8 doveva lasciare il porto di Trieste, il piroscafo *Tripoli* della « Compagnia Nazionale dei servizi marittimi » che fa il servizio Venezia-Trieste.

Ma poco prima che si iniziasse la manovra di partenza un ufficiale di polizia salì a bordo ed intimò al capitano di non partire sostenendo che sulla nave si dovevano trovare nascosti dieci disertori.

Il Capitano rifiutò di far perquisire la sua nave e diede avviso di quanto accadeva al Console d'Italia.

Questi iniziò subito dei colloqui col luogotenente ch si protassero fino all'una del *pomeriggio*. A quell'*ora* sembra che sia stato rilasciato il permesso di partenza.

Ma tale ordine deve essere stato ritirato perchè il capitano telegrafò a Venezia che non vi sarebbe giunto se non oggi.

Ignoriamo il contenuto delle pratiche che vi sono svolte tra il Console d'Italia ed il luogotenente di Trieste: e confidiamo vivamente che il Governo agisca energicamente per ottenere soddisfazione, ove i diritti della nostra bandiera e le leggi marittime non fossero state completamente rispettate.

Per i danneggiati dal terremoto

Società di M. S. *fra* gli Agenti di commercio, industria e possidenza *di Udine L. 150*

Scuola, maestro e popolazione di Lovea (Arta) 12.75.

Comune di Buttrio 50.

Intendenza di finanza per la raccolta fra il personale Finanziario della Provincia 339.35.

Scuole elementari del Comune di Udine 462.63.

Totale L. 1014.73

Precedenti L. 17353.75.

Totale Generale L. 18268.48.

Onoranze funebri

Alla *Casa di Ricovero in morte del* nob. Giovanni Vanni degli Onesti di *Fagagna*: Sig.ra Luigia Rubini Scala e Vittorio Scala L. 25, sig.re Annita e Rosolina Terrazzana L. 25

La prepositura sentitamente ringrazia.

Alla Cucina popolare in morte della sig.a Anna Cantoni: sig. Crainz geom. Guido lire 5.

Alla Casa di Ricovero in morte di Minussi Antonio: Spett. Ditta Fratelli Clain L. 1; di Anna Eli ved. Cantoni: Spett Ditta Fratelli Tosolini 2.

Il signor Francesco Ferrara elargì L. 25 in morte della di lui moglie signora Lovatelli Fiorenza.

Alla « Scuola e Famiglia » in morte di *Giuseppe* Clemencig: Raimondo Tonello 1; di Luigi Pigoat; Cav. Andrea Chialchia 1; del co. cav. Orazio de Belgrado; cav. Andrea Chialchia 1; di Carlo Lorenzi: Massimo e Maddalena Misani 10, Ida e Adelchi Carnielli 5

Alla Cucina Popolare in morte di Nicoletta *Dalla* Venezia - Sambuco: Dosso Giuseppe p. buoni L. 0.50, Colle Napoleone p. buoni minestra 1.

Il telefono del Paese porta il N. 2.11

Contrabbando e contrabbandieri

Il signor O., insiste sul Giornale di Udine *e dichiara di ragionare a fil di logica. Sommessamente, reputiamo che sbaglia Infatti, egli dice che noi facciamo con lui una questione personale. Errore. Le questioni personali le si fanno con chi si palesa, e non con chi si cela dietro un'iniziale. Ma c'è, poi, in un argomento che è di carattere e d'interesse generale, opportunità per un incidente personale, che sarebbe, sempre trascurabile?*

Secondo il signor O., lo « stringimento dei freni » e cioè la riduzione ai minimi termini dei traffici con l'Austria, rincrudirà la disoccupazione. Ora, noi, al signor O., domandiamo se la disoccupazione dev'essere combattuta a detrimento degli interessi nazionali, o non invece con altri mezzi, e magari con sacrifici.

Il ragionamento del signor O., assomiglia a quello di coloro che vorrebbero l'Italia neutrale, albergatrice, trafficante, paradiso terrestre in quest'Europa infernale. Ma continueremo....

Un altro udinese nell'eroiche schiere di Garibaldi

Milano, 19. — Il *Secolo* ha da Parigi:

Tra i garibaldini ricoverati a Villa Molière, si trova il sergente Augusto Sarti da Udine. Ha i piedi gelati. Nei combattimenti dell'8 e 9 gennaio, trovandosi dove più ferveva la mischia inciampò e cadde restando difeso dai compagni che gli caddero sopra e d'intorno, morti o feriti.

Le sue condizioni sono ora soddisfacenti.

Il sig. Augusto Sarti è assai conosciuto nella nostra città dove suo padre faceva l'orefice.

Diplomato in regioneria al nostro Istituto tecnico, emigrò a Parigi dove si mise a fare il decoratore riuscendo un eccellente artista.

Qualche anno fa tornò ad Udine a *concludere con un matrimonio il lungo* amore che aveva nutrito per una giovane della nostra città.

Amante della persona, di temperamento ardente entusiasta del paese dove ha trovato una seconda patria, egli rispose tra i primi, all'appello di Peppino Garibaldi e si *comportò* valorosamente.

Un annegato nel Ledra ai molini Muzzatti e Magistris

Stamane alcuni operai della ditta Muzzatti e Magistris trovarono impigliato nella del Ledra, in prossimità del molino il cadavere d'un uomo.

Essi provvidero ad estrarlo e diedero sollecitamente avviso all'autorità di P. S.

Sul posto per le constatazioni di legge si recarono il vice brigadiere Fortunati ed una guardia.

L'annegato venne riconosciuto per certo Giuseppe Melchior oste da Laipacco

Un comizio socialista

Domenica, 21 corr., ore 10 ant., nel cortile dell'Ospitale Vecchio in via dei Teatri si terrà un pubblico comizio su lo « attuale momento politico e disoccupazione » oratore Giuseppe Bianchi, della Camera del Lavoro di Venezia ».

APPENDICE DEL «PAESE» 159

ALESSANDRO DUMAS

Vent'anni dopo

seguito dei TRE MOSCHETTIERI

e a d'Artagnan. Divisero come sempre avevan fatto, il denaro con fraterna regolarità; poi dopo essersi individualmente baciati e stretta la mano, e scambiatesi le proteste d'un'eterna amicizia, i quattro gentiluomini si separarono.

D'Artagnan e Porthos, senza perder tempo, *si* diressero, giusta lo stabilito, verso Parigi, seguiti da Mousqueton.

LXXVIII. — **Ritorno**

Athos ed Aramis avevano preso l'itinerario loro indicato da d'Artagnan, e avevano corso quanto più poterono. Essi trovarono Parigi tutto sossopra in causa degli avvenimenti accaduti durante le sei settimane di loro assenza.

I parigini, svegliati un bel mattino senza regina e senza re, *furono angosciati* di tale abbandono e la lontananza di Mazzarino non *compensò* quella dei due *augusti fuggitivi*. Il loro primo sentimento fu lo spavento, ed il *Parlamento ne fu commosso* e decise di mandare una deputazione perchè i *reali facessero ritorno*. Ma la regina, ancora sotto l'impressione della vittoria di Lens, e sapendo che il duca d'Orléans occupava Saint-Cloud e che il principe teneva Charenton e San Dionigi, non ricevette la deputazione e fece consegnare ad essa dal cancelliere Seguier il suo ultimatum, dicendo che se *Parigi non si umiliava* l'avrebbe assediata.

I parigini, *forti dell'aiuto della* borghesia, risposero proclamando Mazzarino *nemico del re e dello Stato*. La corte allora fece i suoi apparecchi d'attacco, e Parigi i suoi preparativi di difesa.

L'armata parigina s'era ordinata con quella prontezza comune nei borghesi, ed aveva tentato qualche sortita senz'altro frutto che qualche *incendio* e rapina di bestiame.

I nostri quattro amici giungevano appunto, chi da una parte e chi dall'altra, *in quei giorni*. Ai sobborghi i nostri viaggiatori trovarono buona guardia: tutta Parigi era armata. La sentinella ricusò lasciar passare i due gentiluomini, e chiamò il sergente. Il sergente uscì:

— Chi siete, voi signori? domandò. — Due gentiluomini, rispose Athos. — Che venite a fare a Parigi? — A sdebitarci di una missione con S. M. la regina d'Inghilterra. — Ah, tutti adesso hanno a che fare con la regina d'Inghilterra. Abbiamo già al posto tre gentiluomini di cui si stanno visitando le carte che vanno da S. M. Dove sono i vostri passaporti? — Non ne abbiamo. — Come! non ne avete? — Arriviamo dall'Inghilterra come v'abbiam detto, e non sappiamo nulla di affari politici, avendo abbandonato Parigi prima della partenza del re. — Entrate nel corpo di guardia, disse il sergente, direte le vostre ragioni al capo-posto.

— Quel corpo di guardia era interamente occupato da borghesi e da popolani. In un canto, e quasi guardati a vista, stavano i tre gentiluomini giunti prima e di cui si visitavano i passaporti. Il primo movimento dei nuovi capitato e dei primi arrivati fu di volgere gli uni sugli altri uno sguardo scrutatore; uno di essi, meno grande dei suoi compagni, tenevasi indietro nell'ombra. All'annuncio che i nuovi arrivati non avevano passaporti, l'unanime parere del corpo di guardia fu di non lasciarli entrare. — Anzi, disse Athos, è probabile, signore, che noi entreremo. Vi sarà un facile spediente, ed è quello di far conoscere i nostri nomi a S. M. la regina d'Inghilterra, e s'ella guarentisce di noi, spero bene non troverete inconveniente alcuno a darci libero il passo. — Oh, mio Dio! disse Aramis urtando del gomito. Avete veduto? — Chi? domandò Athos. — Il volto del più piccolo dei tre gentiluomini? — No. — M'è sembrato.. ma è impossibile.

In quel punto il sergente, recatosi nella camera appartata per pigliar gli ordini del capo-posto, uscì, e voltosi ai gentiluomini ai quali consegnò una carta: — I passaporti sono in regola, disse. Lasciate passare.

I tre gentiluomi si disponevano ad approfittare del permesso e della strada che fu aperta loro dinanzi. Aramis gli seguiva con gli occhi, e al momento in cui il più piccolo passava dinanzi a lui, strinse la mano d'Athos. — Ma insomma, che avete veduto? questi gli domandò. — domandò. — Una visione senza dubbio.

In quel punto entrò l'ufficiale. — Planchet! gridò Grimaud. Planchet in carica! — I signori de la Fère e d'Herblay, esclamò l'ufficiale, tornati a Parigi! E il signor d'Artagnan, oserei domandarvi se avete sue notizie? — L'abbiamo abbandonato quattro giorni or sono, mio caro amico, e tutto ne induce a credere che ci abbia preceduti a Parigi. — No, *signore*, ho la certezza che non è entrato nella capitale: eh, *sarà forse* rimasto a San Germano. — Ed ora, signori, che contante di *fare*? rientrare in Parigi, se pure ce ne date il permesso, mio caro Planchet, rispose il conte. — Come! se vi do il permesso? Lasciate passare questi signori, disse: li conosco io, sono amici intrinseci del signor Beaufort. — Viva il signor di Beaufort! gridò tutto il posto ad una voce.

— Che? senza passaporto? mormorò il sergente. — Senza passaporto. — Badate, capitano; badate che uno dei tre uomini usciti poco fa m'ha raccomandato sommesso di non fidarmi di questi *signori*. — Ed io, *disse maestosamente* Planchet, li conosco e ne garantisco.

I due amici si posero tosto in via, e giunsero al palazzo della regina

(*Continua*)

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine per

Pontebba ore 8. A. — 10.14 O. 15.49 A. — D. 17.32 O. 18.55.

Cormons 8.13 A. — 12.55 — 15.45, A. 17.58, A. 20.19.

Venezia 4.36 O., 6.55 D., 8.20 A. 11.25, O. 13.10 A., 15.50 A. 17.25 20.11 D.

San Giorgio Portogruaro Venezia: A. 8, A. 10.47, M. 14.28, M. 18.47

S. Giorgio Trieste: 8 A., O. 10.47 — 14.23.

Cividale 5.52, 8.7, 13.5, 17.25, 20.15

San Daniele (Porta Gemona) 8.35 11.40, 15.20, 18.15.

Arrivi a Udine da

Pontebba O. 7.52, D. 11, A. 12.48, A. 17, D. 19.47.

Cormons O. 7.33, D. 11.8 12.50, A. 15.25, A. 19.41,

Venezia A. 2.40, A. 7.41, A. 9.57, A. 13.20, A. 14.41, D. 17.25, D. 20.11, A 23.

Venezia, Portogruaro San Giorgio: A. 9.33 M. 12.50, M. 17.2, A. 19.48

S. Giorgio Nogaro A. 9.25, O. 12.55 O. 17.02.

Cividale A. 7.45, O. 9.28 O. 14.18, O. 18.41, 21.38.

San Daniele (Porta Gemona) 8.40, 12.45 15.17, 19.15.

TEATRI e CINE

Teatro Minerva - Cinema Splendor

Oggi un grandioso spettacolo di Varietà.

«Kri Kri balla il tango» scena comicissima.

«Il tesoro di Pendaia» dramma emozionante in quattro parti dell'Aquila Film.

Gabrè l'applauditissimo artista che svolgerà un nuovo repertorio di belle canzoni.

Lina Wilson la simpatica canzonettista.

Debutto di Maria Amor divetta.

Straordinario debutto degli 8 Y. kola.

Truppe di giapponesi autentici che seguiranno meravigliosi esercizi di attrazione mondiale per la prima volta in Italia. Questi artisti ci giungono dopo i più calorosi successi ottenuti nelle principali città dell'estero. Ammiratissima sarà la salita sulla corda obliqua fatta da uno dei giapponesi attraverso la piazza.

Il teatro si apre alle 17.

Teatro Sociale - Novo Cine

Il dramma popolare IL POVERO FORNARETTO DI VENEZIA verrà rappresentato questa sera per la prima volta.

Questa grandiosa films venne già proiettata con clamoroso successo al Rossini di Venezia, che come si sa è uno dei principali teatri di quella città.

Passò poi al Politeama Rossetti di Trieste con lo stesso esito felice.

Data l'importanza del lavoro verrà accompagnato da scelta orchestra.

Le rappresentazioni saranno continuate incominciando alle ore 17.

Sul fronte da Koziouska, al passo di Wyschokoff, i tedeschi hanno pronunziato una serie di attacchi impetuosi, tenaci premendo vigorosamente in direzione di Wyschkoff. Abbiamo respinto tutti questi attacchi facendo subire enormi perdite al nemico.

Abbiamo annientato un battaglione in una carica alla baionetta; il resto fu fatto prigioniero.

Nessun cambiamento nella Bucovina.

Come si svolgono le operazioni tedesche in Prussia e in Polonia

Berlino, 18. — Presso Taureggen e nella regione a nord ovest di Drodno continuano i combattimenti di inseguimento. La colonna nemica battuta presso Kolno è stata raccolta a nord di Lonska da truppe russe fresche. Il nemico è stato nuovamente attaccato. I combattimenti presso Plock-Racionz si sono risolti a nostro favore: abbiamo fatto finora tremila prigionieri.

Nella Polonia, a sud della Vistola niente di nuovo.

Il bottino nei combattimenti sulla frontiera della Prussia orientale è aumentato. Il totale attuale comprende 64,000 nemici, 71 cannoni, oltre 100 mitragliatrici, tre treni ospedali, aeroplani, 150 vetture di munizioni cariche proiettori e innumerevoli equipaggi e cariche. Si può ritenere che queste cifre aumenteranno

GUIDO BUGGELLI — *Direttore*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Bosetti Arturo *succ. Tip. Bardusco*

Note e Notizie

La riapertura del Parlamento

Roma 18 — Il Presidente Marcora apre la seduta alle 14.

Per le vittime del terremoto

Parla il Presidente

L'on. *Marcora* sorge in piedi: i ministri e i deputati lo imitano.

L'on. Marcora ricorda il recente disastroso terremoto e le vittime ch'esso ha fatto. Rammenta il disastro di Messina di Reggio Calabria.

Se allora — egli dice — la Camera interprete dei sentimenti di tutta la Nazione, espresse unanime il voto che le due illustre città dovessero risorgere, non ho dubbio che voi, onorevoli colleghi, sarete meco concordi nel fare oggi promessa di dedicare ogni mezzo e cura possibile alla rinascita delle località ora così crudelmente provate dalla furia della natura (*segni vivissimi e generali di assenso*)

Frattanto diamo lagrime alle vittime, ma affrettiamoci ad approvare i provvedimenti più urgenti ed indispensabili ad attenuare i danni immediati della grande jattura che il Governo ha apprestati e ci presenterà.

Ci conforti nell'opera nostra le manifestazioni di cordoglio che ci vennero dalle assembee o dai Governi di molte Nazioni.

L'oratore chiude con queste parole: In alto adunque, onorevoli colleghi, i cuori e permettete a me ed ai pochi che ancora rimangono superstiti delle lotte che fecero risorgere l'Italia nostra e che vivono ancor pieni delle idealità di quei tempi, di trarre da sì nobile prova di solidarietà e di coscienza nazionale un auspicio nuovo e fecondo alimento di fede.

Ed è che come questa prova non trovò ostacolo o limite nella qualsiasi ricerca di alibi per diversità di tendenze o di vedute politiche o per tutela di minori interessi e desiderio di non compromettere guadagni o fortune, così avvenga ogni volta che la Patria nostra abbia bisogno di contare sui figli suoi (*vivissimi generali applausi*).

Il Presidente del Consiglio

L'on. *Salandra* (*segni di attenzione*) si associa alle parole dell'illustre Presidente che sono state degna espressione del compianto della Nazione per le vittime della crudele sventura che ha colpito una Regione d'Italia, cui si collegano le più venerande tradizioni della nostra stirpe (*approvazioni*).

Tributa viva lode a quanti gareggiarono nel dar soccorso alle vittime del disastro. Accenna ai provvedimenti urgenti adottati dal Governo ed afferma che lo Stato italiano saprà compiere *intero il dovere suo per restaurare* al più presto nei paesi distrutti o danneggiati la vita e l'operosità civile (*vive approvazioni*).

Conclude proclamando che gl'Italiani fortificati nel dolore, debbono mantenere salda e invita la fede nei destini della Patria (*approvazioni*) della Patria immortale che, oggi più che mai, richiede nei suoi figli la persuasione profonda che le sue sorti non si racchiudono nell'angusta cerchia degli interessi presenti e della vita stessa di una generazione (*bene*) ma comprende coloro che furono e coloro che saranno, tutte le nostre memorie e le nostre glorie del passato, tutte le nostre speranze e i *i nostri ideali per* l'avvenire (*vivissimi e prolungati applausi*).

Si commemorano parlamentari defunti e Luigi Pastro.

Il saluto ai Garibaldini

Colajanni in nome dei colleghi della estrema sinistra e quale superstite con Giuseppe Marcora e con Paolo Carcano della schiera di coloro che seguirono Giuseppe Garibaldi tributa il reverente omaggio dell'assemalea nazionale ai degni figli dell'eroe a tutti quei prodi italiani che sono caduti eroicamente nei campi delle Argonne avendo l'immagine della grande Italia nella mente e nel cuore (*vivissime approvazioni, applausi*)

Si comunicano le dimissioni dei deputati Calda e Samoggia. Sono accettate.

Le interrogazioni

Il Governo non accetta discussioni sulla politica estera

Il sottosegretario agli esteri *Borsarelli* dichiara all'on. Giretti che il Governo non crede di rispondere a due sue interrogazioni riguardanti delicati argomenti di politica estera non essendo questa la sede opportuna per la trattazione di siffatti argomenti.

Il Presidente avverte l'interrogante che non ha diritto di replicare.

La questione del grano

Il sottosegretario all'agricoltura *Cellafavi* dichiara ai vari deputati che hanno presentato interrogazioni sulla questione del grano che tali interrogazioni insieme alle interpellanze sulla stessa questione potranno essere svolte congiuntamente in apposita seduta da destinarsi per siffatta discussione.

Si inizia la discussione del bilancio delle poste.

La seduta è tolta.

La capitale della Bucovina ripresa dagli austriaci

Vienna, 18 (Ufficiale) — Czernovitz è stata rioccupata dalle nostre armi fra l'entusiasmo della popolazione.

Gravi danni subiti dagli austro-tedeschi in Galizia

Pietrogrado, 18 — Un comunicato del grande stato maggiore del generalissimo dice:

Sulla riva destra della Vistola continuano i combattimenti presso a poco nelle stesse regioni con estremo accanimento in alcuni settori.

Nella regione del Niemen si segnalano soltanto pattuglie nemiche.

Sulla riva sinistra della Vistola nessun cambiamento.

Nella Galizia abbiamo respinto gli attacchi sul fronte Khavavi Koroteci ove il nemico ha subito gravi perdite. Più ad est il nemico ha cercato, senza successo, di attaccarci nella regione no?vne Stondenne. Lo abbiamo respinto facendo 10 ufficiali e 1400 soldati prigionieri ed impadronendoci di tre mitragliatrici.



DENTI BIANCHI E SANI

RINOMATI DENTIFRICI

IN PASTA E IN POLVERE

VANZETTI-TANTINI

MEDAGLIA D'ORO

Esposizione Internaz. di Milano 1906 e Torino,1911

Sono i soli dentifrici in commercio la di cui formula si deve ad una **illustrazione italiana della chirurgia**; sono la più utile creazione, i Dentifrici ideali che al profumo soave congiungono la più potente azione antisettica preservativa della carie dentaria e di tutte le malattie infettive.

DIFF. **IMITATI e FALSIFICATI** se mancanti della Marca di Fabbrica qui contro.

Marca di fabbrica depositata
Registro Gen. Vol. 7 N. 6428

LIRE UNA OVUNQUE

FRANCO A DOMICILIO si riceve tanto la genuina **Polvere**, come la **Pasta** dell'Illustre Comm. Prof. **Vanzetti**, inviando l'importo a mezzo vaglia, a **Carlo Tantini, Verona**, senza alcun aumento di spesa, per ordinazioni di tre o più tubetti o scatole, aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

Denti sani e bianchi

DENTIFRICIO BANFI

polvere - liquido - meraviglioso

CHININA BANFI

alla PILOCARPINA

20 giorni d'uso bastano per riscontrare [illegible] meravigliosi. - Evita la [illegible] le chiome.

AVVISI ECONOMICI

(Cent. 5 la parola)

VENDO Palazzo Signorile Via principale Bologna. Costo Centosessantacinquemila esborso settantottomila cinque anni esente tasse. Scrivere proprietario Mille 33

SCHIARIMENTO!

l'unico antifecondativo estetico, sicuro efficace economico, che *raccomandano ed adoperano* più di *2000 medici* per uso proprio da oltre otto anni è lo

SPERMATHANATON

della Fabbrica di Prodotti Chimici NASSOVIA, Wiesbaden.

Tubetto da 12 pastiglie L. 3.50
Spese postali L. 0.25, assegno L. 0.50 in più.

Rivolgersi al **DEPOSITO DELLA FABBRICA DI PRODOTTI CHIMICI NASSOVIA** 93 P. - Milano, Casella Postale 999.

ATTENTI AL VINO

Conservatrice del **VINO** scatola per 10 Ettolitri L. 1.50, per 20 L. 3.00, per 50 L. 6.00. Conserva, corregge, guarisce.

Chiarificante del **VINO** polvere efficace per rendere chiaro e lampante qualsiasi vino torbido senza alterarlo nei suoi componenti. Scatola per 10 Ett. L. 4.00. Buste saggio dose per 2 Ettolitri L. 1.50.

Enocianina liquida materia colorante del *Vino* ricavata dalle buccie dell'uva. Per colorire due Ettolitri circa di Vino basta un litro di Enocianina che costa L. 5.00, vetro compreso, franco porto ed imballo.

Carbonifera polvere vegetale lavata, pura, molto indicata per levare la muffa, i difetti, sapore di legno od asciutto, gusto di liquori, rancidume, fradicio del Vino o qualsiasi cattivo odore. Al Kg. L. 3.50.

Disacidante del **VINO**, cura e guarisce qualunque Vino affetto da spunto o fortore (acido) ridonandolo al suo primiero stato. Scatola da 5 a 10 Ett. L. 4.00. Buste saggio dose per un Ettolitro L. 1.00.

Rigeneratore del **VINO** puramente innocuo preparato speciale per rinforzare e dar buon gusto ai Vini deboli, aumentandone la resistenza e la saporità. Scatola per 4 Ett. L. 6.00.

Cura razionale e completa di qualsiasi alterazione o difetto dei Vini con mezzi pratici e scientificamente moderni permessi dall'ultima Legge 11-7-1904 n. 388.

70 MASSIME ONORIFICENZE

Rivolgersi al Premiato Laboratorio Enochimico

Cav. G. B. RONCA - Verona

Per posta Centesimi **30** in più scatole Centesimi **60**; catalogo gratis

---

PREMIATA FABBRICA
APPARECCHI DI RISCALDAMENTO E CUCINE ECONOMICHE

EMANUELE LARGHINI fu Lucia

OFFICINE E DEPOSITO

VICENZA - **Mura di Porta Nuova, N. 205 206 - NEGOZIO in Corso Principe Umberto**
SUCCURSALI in CONEGLIANO, CITTADELLA, BASSANO

Caloriferi ad aria calda, e termo-sifone, a vapore per serre, ville, Istituti, Ospedali, Teatri, ecc. Cucine economiche a termo-sifone per Istituti, Ospedali, Famiglie signorili.

ASSORTIMENTO

Stufe e caminetti di qualunque genere e cucine economiche per famiglie.

PREZZI CONVENIENTISSIMI
PROGETTI, PREVENTIVI, CATALOGHI GRATIS

F. COGOL O, callista

estirpatore dei CALLI
ATTESTATI DI PRIMARI PROFESS. MEDICI
Via Savorgnana — UDINE
A richiesta si reca anche in Provincia



"ANTIPLUVIUS"
LODEN E. DAL BRUN

INDUSTRIE TESSILI E CONFEZIONI

Si spedisce **GRATIS E FRANCO** a richiesta **Catalogo** con figurini e **Completo campionario**

STOFFE PER UOMO E SIGNORA

Scrivere: LODEN E. DAL BRUN — SCHIO

OCCASIONE: **Materassi di garzara in Lana Igienici** sterilizzati. Pezzi per materassi di metri 2 × 90 peso K. 16, L. **12.75** - Guanciale metri 0.70 × 0.50 peso K. 2, L. **2.25** — Garzatura Lana a L. **35.**— al quintale; franco Schio.

E' PROVATO IN MODO COMPLETO

che le **180 Pillole S. Giovanni Prodel** sono il migliore antisettico e ricostituente supremo, perchè contengono sali purissimi di arsenico, ferro fosforo, stricnina. Sono perciò un eminente rinvigoritore del sangue, dei nervi, delle ossa, di più eccitano l'appetito ed aiutano la digestione. In dose di una pillola prima dei pasti principali giovano ai bambini gracili e deboli, favorendone il loro sviluppo fisico ed intellettuale.

« Mia moglie e le mie due figliuole erano da vario tempo anemiche, senza appetito, pallide, deboli. Provarono per tale malattia ogni genere di goccie arsenicali ferruginose, un'enormità di iniezioni, sciroppi, ecc. ecc. senza ritrarre da ciò alcun giovamento. Ebbero invece una rapida, quasi miracolosa guarigione, dopo circa un mese di cura colle **180 Pillole S. Giovanni Prodel**. Visto tale risultato; faccio ora prendere da una ventina di giorni a mio figlio quattordicenne che ha un fisico alquanto debole, e già m'accorgo del salutare effetto da esse prodotto ». In fede (Firmato) BERUTTO CARLO, Via Saluzzo, n. 41, TORINO

Chi ha provato assicura formalmente

che la **Magnesia S. Pellegrino** è un purgante sicuro, efficacissimo, non irritante come tutti gli altri, che agisce anzi come rinfrescativo e come disinfettante degli intestini e dello stomaco, piace anche ai bambini, ai quali nella dose di un cucchiaino serve come ottimo purgante vermifugo. Utilissima a tutti è poi indispensabile a chi digerisce male, a chi conduce vita sedentaria, a chi va soggetto a inappetenza, mal di capo, acidità, nelle emorroidi, nella diarrea, ecc.

« Ho largamente usata la **Magnesia S. Pellegrino** sempre con effetto pronto ed efficace in diversi disturbi della digestione. In modo speciale la credo utile per regolare le evacuazioni, perchè agisce in duplice modo, provocando dejezioni facili semi-fluide nei sofferenti di stitichezza, ed arrestando immediatamente la diarrea dovuta alla cattiva funzione digestiva. Mi chiamo fortunato di poter prescrivere questo nuovo preparato magnesiaco ». (Firmato) Dott. DANTI ANTONIO, Medico Chirurgo di Bordo

« Con piacere ho provato la **Magnesia S. Pellegrino** e l'ho trovata buona sotto ogni rapporto e già l'ho vivamente raccomandata fra la mia clientela ».
(Firmato) DOTT. CARLO CARRAGNASO, Assistente interno dell'Ospedale S. Luigi, TORINO.

« Dichiaro d'essere perfettamente guarita dall'infiammazione intestinale mediante l'uso della **Magnesia S. Pellegrino** ». (Firmata) CLAUDINA PEBINO, Via Galliani, n. 25, TORINO.

Trovansi in tutte le Farmacie e Case grossiste del Regno, e della Società Salus, la MAGNESIA S. PELLEGRINO a L. 0.20 la cartina, L. 1.20 il flacone piccolo, L. 3 il flacone grande, le 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL L. 3 l'astuccio (cura completa di un mese). **Non trovandole spedite al Direttore del LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO** (Depositario generale per l'Italia) **Corso Vittorio Emanuele, n. 31, Torino. L. 3.60 per un flacone grande di vera MAGNESIA S. PELLEGRINO, L. 3.50 per un astuccio delle vere 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL Il tutto vi sarà spedito a domicilio franco di ogni spesa per posta al vostro domicilio. Rifiutate le cartine ed i flaconi di MAGNESIA S. PELLEGRINO che non portano la marca di fabbrica « Il *Pellegrino* » attraversato dalla firma « *Prodel* » Rifiutategli astucci delle 180 Pillole S. Giovanni Prodel che non portano la firma di autenticità depositata « Prodel ». Diffidate del** ***minor prezzo.***

VERONA - Ditta Giuseppe Destefani e Figlio - Ditta Domenico Negri succ. P. Martini — VICENZA - Ditta Bortolan e Carlassare - Ditta Zambon e C. — PADOVA - Ditta Cornelio - Ditta Pianeri e Mauro — MESTRE - Ditta Sala e Da Ponte — VENEZIA - Ditta Fratelli Marchi - Ditta Botnet e C. - Ditta Tullio Locatelli - Ditta Ugo Dall'armi — TREVISO - Bazzoli e Bertoli — UDINE - Giacomo Comessatti - Società Farmaceutica Friulana.

MOTORI
CHAPUIS-DORNIER

Serie 1914

Lubrificazione forzata

Tipi Specialissimi ad alto Rendimento per Vetturette e Canotti

Rappresentanza esclusiva per l'Italia:
Ing. GINO GALLI
Foro Bonaparte, 44 A — MILANO

PRESERVATIVI
e NOVITÀ IGIENICHE

di gomma, vescica di pesce ed affini, per *Signore* e *Signori*, i migliori conosciuti sino ad oggi. *Catalogo* gratis *in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da centesimi 20.* — Massima segretezza. Scrivere: Casella postale n. 635. Milano

---

GRANDI VIVAI PIOPPI DEL CANADA'
e CAROLINE

della Ditta MARCHESIN CAVAGLIA' e FIGLI

Proprietari Orticoltori di **SANTENA** (Provincia di Torino) premiati con medaglia d'oro e d'argento. — Prezzi onestissimi in tutte le dimensioni di circonferenza

Chiedere listino coi prezzi

Magnetismo - Attenzione

Il gabinetto del **Prof. Pietro D'Amico**, colla sua sonnambula trovasi **sempre** in **BOLOGNA**, Via Solferino, 15.

Consulti per curiosità, interessi, disturbi fisici e morali e su qualunque altro argomento possibile



Consultando di *presenza* verrà dichiarato, *dal soggetto*, tutto quanto si desidera sapere. Se il consulto si vuole per *corrispondenza* scrivere oltre alle domande, anche il nome o le iniziali della persona cui riguarda il consulto e nel responso, che sarà dato colla massima sollecitudine, si avranno tutti gli **schiarimenti** e **consigli necessari** onde sapersi regolare in tutto. I risultati che si ottengono, per mezzo della chiaroveggenza magnetica sono interessanti ed utili a tutti.

Massima e scrupolosa segretezza.

Il prezzo per ogni consulto di **presenza** è di **L. 5**; per **Corrispondenza L. 5.15** e per l'Estero **L. 6.** in lettera **assicurata** o cartolina-vaglia diretta al prof. **PIETRO D'AMICO** - Bologna.

SEGRETO



CURA GARENTITA per far crescere Capelli, Barba, Baffi GUARIGIONE DI TUTTE LE FORME DI CALVIZIE E ALOPECIA. Da non confondersi con i soliti impostori. **NULLA ANTICIPATO CI DOVETE. PAGAMENTO DOPO IL RISULTATO.** Scriveteci oggi stesso



GIULIA CONTE

NAPOLI

Via Tofa e Toledo 82

Grafofoni COLUMBIA a rate mensili

La marca che presto o tardi sarete costretto ad acquistare se volete avere la migliore

PRINCE.
Con L. **60** di dischi doppi da scegliersi dal nostro catalogo generale.
L. **144** in 18 rate di L. **8** al mese.

REGENT.
Con L. **50** di dischi doppi da scegliersi dal nostro catalogo generale.
L. **180** in 18 rate di L. **10** al mese.



POPOLARE
con L. **45** di dischi doppi a scelta.
L. **10** in 20 rate di di L **5** al mese.

MARGHERITA.
Tipo con imbuto interno Con L. **80** di dischi doppi da scegliersi da nostro catalogo.
L. **180** in 18 rate di L. **10** al mese

SAVOIA.
Tipo con imbuto interno. L. **5e** di dischi doppi da scegliersi dal nostro catalogo.
L. **198** in 18 rate di L. **11** al mese.

AIDA.
Opera completa in 34 dischi (17 doppi) in elegante album con due libretti delle parole.
L. **78** in 12 rate di Lire **6.50** al mese.

Dischi di tutti i migliori artisti
Bonci, Zenatello, Garbin, Armanini, Burzio, Boninsegna, Finzi - Magrini, Frascani, Parvis, Formichi, Badini, Battoni, etc.
I più naturali, chiari, forti che esistono.

Ricco Catalogo illustrato gratis a richiesta. Spedite vaglia 1.a rata alla Rappresentanza

COLUMBIA GRAPHOPHONE CO.

Via Tritone, 43 - ROMA — Corso Dante, 9 - MILANO
Tutta la corrispondenza deve essere indirizzata a MILANO

La Tipografia A. BOSETTI assume qualsiasi lavoro